

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Mettiamo tutto nel combattimento

Esposto del Messaggero dell'Eterno

L'APOSTOLO Paolo ci dice: «Noi siamo sempre colmi di fiducia». Sono passati quasi duemila anni da quando ha scritto queste parole, ed esse hanno ancora ora tutto il loro sapore per noi. Ma ecco che si presenta subito la domanda: «Siamo veramente colmi di fiducia, in ogni istante della nostra vita? O qualche volta siamo un po' stanchi, scoraggiati? Perdiamo a volte un po' la nostra fiducia? Abbiamo ancora delle sensazioni, dei pensieri, dei sentimenti che appartengono al regno del dio di questo mondo?».

Nel regno dell'avversario, la fiducia (che deriva dalla fede vera) non esiste, perché quivi tutto è credulità, e il risultato finale è una spaventosa delusione. La causa dipende dal fatto che si è lasciata la via dritta per vivere l'egoismo.

Il disordine che esiste sulla Terra deriva unicamente dall'egoismo, che spinge ciascuno a tirare la coperta su di sé, senza curarsi degli altri. Questa linea di condotta disordinata e colpevole ha prodotto lo squilibrio atmosferico che sopportiamo attualmente sulla Terra. Non appena l'uomo si sottometterà alla Legge divina spariranno le perturbazioni e tutto riprenderà il suo corso normale, come prima della caduta in Eden.

Lo stesso avverrà in campo spirituale. Non appena gli uomini si applicheranno a vivere il programma divino, comprenderanno finalmente ciò che oggi pare loro così strano. Potranno svincolarsi dalla stretta dell'avversario e andranno verso la vita, anziché dirigersi verso la morte. Attualmente essi si trovano fuori dalla grande circolazione; come conseguenza, sono in un continuo stato di pericolo, e alla fine soccombono. Infatti, senza circolazione, la vita è impossibile.

Quando cerchiamo qualcosa per noi, il risultato è il ristagno e, per finire, la maledizione. Gli uomini non si comprendono, proprio perché ciascuno ragiona col proprio egoismo; impossibile in tal caso discernere la verità. Non si può dire che manchi loro l'abilità, né l'intelligenza, ma tutto questo non basta per comprendere la verità. Occorre che vibri il cuore: solo allora si comprende, e si ha fiducia.

Se fossimo fedeli nell'osservanza dei principi divini, non proveremo mai timore, né tristezza o scoraggiamento. Quando invece siamo abbattuti, è semplicemente perché non siamo stati abbastanza fedeli nella corsa.

Chi è fedele possiede la fede, vive l'unità e l'armonia della famiglia divina. Cresce come

un albero piantato vicino a un corso d'acqua. Si tratta dunque di realizzare quella magnifica unità che il Signore desidera tanto vedere in mezzo a noi.

Questa unità non la viviamo come schiavi che obbediscono con uno spirito servile, no di certo. La realizziamo invece con gioia e convinzione, felici di svilupparci nell'armonia meravigliosa della famiglia divina, che si esprime nell'unità per amore. Lo scopo proposto è l'unità, che deve permettere al mondo di credere.

Non appena facciamo gli sforzi necessari, siamo uniti. Le Scritture ci dicono che è così che ci troviamo sulla Montagna di Sion. Per poterci essere, occorre respingere ogni cattiva impressione, non accettare un regalo contro il fratello, non parlar male del prossimo, ma avere soltanto buoni pensieri e buoni sentimenti.

Un fratello si è lasciato raccontare ogni sorta di cose contro un altro fratello, e poi me le ha scritte. Gli ho risposto: «Fate attenzione, caro fratello, state per ruzzolare dalla Montagna di Sion. Se non vi riprendete, presto avrete le vertigini». Se davvero vogliamo essere in pace e avere fiducia, dobbiamo respingere tutti gli attacchi dell'avversario e tutte le sue suggestioni.

L'apostolo Paolo aveva una fede saldissima, una fiducia incrollabile, perché era coerente con le vie divine. Aveva anche l'assoluta certezza che il programma proposto dal Signore si sarebbe realizzato, malgrado tutto.

È certo che vivere la verità integralmente, costa qualcosa. Comunque, se permettiamo alla verità di agire in noi, le sue frecce trafiggeranno il vecchio uomo come il trapano buca il legno. Alla fine sarà crivellato di fori e cadrà in briciole! Evidentemente questo non si ottiene senza combattere. Il Signore però ci assiste nella lotta, e se ci rimettiamo alla sua grazia e alla sua sapienza, saremo meravigliati nel vedere come Egli dirige ogni cosa in modo mirabile.

Naturalmente siamo alle prese con l'avversario, che cerca sempre di suggestionarci. Vorrebbe farci perdere la pazienza, agitarci, ecc. È lui che cerca di scoraggiarci facendoci vedere le difficoltà come montagne invalicabili.

Agli inizi, credevamo che gli uomini accettassero più facilmente il messaggio divino. Molti fingevano perfino di non sentire. Allora il diavolo è venuto a sussurrarci: «Lo vedi, non riuscirà mai». La tempesta è passata, e le persone sono divenute più sensibili; anzi, lo di-

ventano sempre più, perché le difficoltà aumentano sempre più. Tutto avverrà inevitabilmente ed esattamente come il Signore ha detto.

Quando non vi saranno più scappatoie, e la fornace avrà raggiunto il massimo del calore, i cuori si schiuderanno, e gli uomini s'incammineranno verso la Montagna da cui viene il soccorso. Attualmente il diavolo si dibatte con le sue ultime energie per tenere in piedi il suo regno fin che può.

Per fortuna che gli alberi non hanno cervello, altrimenti suggestionerebbe anche quelli, perché non vivano la Legge Universale; ma essi non sono suggestionabili. Quando si trovano nel terreno adatto, con tutto ciò che occorre, umidità, sole, ecc., crescono magnificamente. Per gli uomini invece è tutt'altra cosa: hanno un cervello. Il diavolo se ne impadronisce e li fa ballare come vuole. In questo modo è riuscito a provocare le ultime spaventose guerre mondiali.

Fra tutte le manifestazioni diaboliche, nel turbamento che assale gli uomini attualmente, i figli di Dio, quelli veri, sono perfettamente tranquilli. Realizzano una fiducia illimitata nelle vie divine. Certo combattono anche loro, perché la lotta esiste, ed è contro il vecchio uomo che è amico dell'avversario. Il vecchio uomo non ha fede né fiducia. È agitato, collerico, impaziente, impulsivo, geloso, invidioso. È timoroso, perché ha una quantità di interessi personali da difendere. Bisogna dunque vincerlo: in questo modo si diventa dolci, pieni di fiducia e di vera felicità.

Come si vede, per diventare un vero figlio di Dio, le cose non vanno tutte lisce. Bisogna fare molti sforzi e passare per numerose esperienze, poi il carattere matura, e per finire si diventa una personalità nel Regno di Dio. La cosa essenziale è vivere l'unità fra di noi, e questa non è possibile senza la rinuncia. Però, quando l'unità è stabilita, come dice il salmista, allora è la benedizione, la vita per l'eternità.

La seconda parte della lezione che l'apostolo Paolo ci presenta da meditare è la seguente: «Sappiamo che, mentre abitiamo in questo corpo, rimaniamo lontani dal Signore». L'apostolo Paolo si ricordava che un tempo era stato Saulo di Tarso. E per questo ha scritto ai Romani: «Chi mi libererà da questo corpo di morte?». Aggiungendo: «Gesù Cristo, nostro caro Salvatore». Il corpo di morte di cui parla l'apostolo Paolo è il vecchio uomo, per colpa del quale siamo evidentemente lontani dal Signore. Questo ci fa comprendere quanto sia urgente sba-

razzarcene, lasciando vivere l'uomo nuovo che ci permette di essere vicini al Signore. Se invece continuiamo a compiacerci dell'antica creatura, restiamo nel corpo di morte, lontani dal Signore.

Il vecchio uomo è formato dalle abitudini che abbiamo preso nel mondo, dai tratti di carattere acquisiti alla scuola dell'avversario. È il risultato dell'egoismo, che è ancora profondamente radicato in molti fra di noi. Bisogna combatterlo energicamente. Ricordiamoci che possiamo pregare, cantare i cantici, assistere alle riunioni, anche presiederne, essere un Anziano in un gruppo: non vuole dire ancora nulla. Se non lottiamo contro il nostro vecchio uomo non possiamo essere vicini al Signore.

Ciò che occorre è rinunciare a noi stessi e incorporarci nel Regno di Dio, senza voler sapere niente d'altro. Bisogna fare come ha detto l'apostolo Paolo: «Non ho voluto sapere altro, fra di voi, che Gesù Cristo, e Gesù Cristo crocifisso».

Non ci dobbiamo accontentare delle esperienze fatte da quelli che ci hanno preceduto. Dobbiamo realizzarne altre, fatte da noi, per arrivare ad avere quella fiducia e quella situazione di cuore che ci avvicina al Signore. Per ottenere questo, dobbiamo rimetterci interamente nelle sue mani, senza la minima resistenza.

Dobbiamo metter da parte la nostra saggezza personale e lasciar agire la fede: allora impariamo splendide lezioni. Queste esperienze portano ad avere una fiducia totale, ad ogni istante, allora ci troviamo in una situazione magnifica, ricca di benedizione. Certo, per giungere a un tale stato d'animo non occorre avere un cuore diviso, ma bisogna donarlo interamente al Signore, senza trattenerne nulla.

Vedete come il Signore ha saputo proteggere i suoi cari figli, durante la tempesta terribile che si è scatenata in questi ultimi anni, su certi paesi in particolare. Quale sollecitudine, quale bontà da parte sua! Ha custodito i suoi fra i pericoli più grandi, non ha voluto che i suoi figli fossero colpiti. E quando il Signore non vuole, nulla può opporsi alla sua volontà.

Dobbiamo avere dunque una fiducia illimitata in Lui, e tutte le lezioni devono esserci utili. Perché la fiducia sia autentica, occorre naturalmente realizzare un carattere nuovo, quello del Regno di Dio, che non si acquista se non attraverso esperienze personali. Infatti, nel regno delle tenebre si è diffidenti, e non sarebbe possibile vivere altrimenti, poiché ci si trova fra mentitori e ipocriti.

Fra le nazioni è consuetudine promettere e non mantenere le promesse; oggi si dice una cosa, domani si fa il contrario. In questo basso mondo non ci si può fidare di nulla e di nessuno, ed è comprensibile, perché chi guida oggi il mondo è l'avversario, definito dalle Scritture mentitore e omicida, fin dall'inizio. Così gli uomini non sanno a quale dei loro santi rivolgersi, vivono nel timore e nell'angoscia, e la situazione si aggrava di giorno in giorno.

Gli uomini sono dei poveri infelici, di cui bisogna aver compassione. E dobbiamo portare loro la buona novella del Regno di Dio. Perché questa penetri nel loro cuore, occorre che arrechiamo il Vangelo con fede e sicurezza, con una convinzione totale. Bisogna dunque mettere in disparte il vecchio uomo, che non è mai sicuro di nulla. Sbarazziamoci di lui e lasciamo vivere l'uomo nuovo, per il quale siamo vicini al Signore; allora saremo colmi di gioia, di fiducia, di sicurezza e di fede.

Per far morire la vecchia creatura non vi è nulla di meglio che rinunciare a se stessi. Per quanto mi riguarda, mi sono abituato a rinunciare, lo faccio con gioia e tutto va da sé. Ma quando non si vuol rinunciare, quanti tormenti e quante difficoltà!

Il Signore è il nostro Maestro, il nostro vero Pastore, nostro Amico e nostro Salvatore. Come volete che non si prenda cura di noi? È certo che ci protegge e ci benedice! Gli siamo costati molto caro, poiché ha dato la sua vita per noi. Dobbiamo essere profondamente commossi dalla sua infinita tenerezza, e sentirci spinti da uno zelo straordinario a sbarazzarci di tutto il nostro vecchiume, di tutte le impressioni che il diavolo ci ha inculcato nel cervello.

Non bisogna più ascoltare l'avversario, che cerca di isolarci dalla comunione divina. Lui vuol sempre farci ricorrere a soluzioni sedicenti «molto sagge», lusingando i nostri interessi personali senza averne l'aria, e per mezzo di rigiri. Possiamo resistergli soltanto se mostriamo la massima coerenza al programma divino. Se non lo facciamo, l'ultima parola sarà sempre sua. Ascoltiamo dunque soltanto il buon Maestro, che ci guida alla vittoria con la rinuncia vissuta sinceramente. Abbiamo ricevuto tutte le istruzioni utili per divenire dei figli di Dio completi. Se le viviamo sinceramente, esclamere come Davide: «Anima mia, loda l'Eterno e non dimenticare alcuno dei suoi benefici».

Nella sua affermazione, l'apostolo Paolo vuol dirci che, per essere colmi di fiducia nel programma divino, bisogna far morire la vecchia creatura. Dobbiamo ricordarcene ad ogni istante, e non darle più nulla da mangiare. Il nutrimento preferito del vecchio uomo è la sua volontà. Occorre opporre quindi la volontà del Signore.

L'urgente è che lavoriamo con tutto il cuore al Regno di Dio, rallegrandoci di ciò che l'Eterno sta per creare: Gerusalemme, per la letizia, e il suo popolo, per la gioia. Se abbiamo delle difficoltà, Egli ci dà volontà e capacità d'azione, ma è necessario contare su di Lui.

Vi è molto da riformare nel nostro cuore. Le prove che si presentano ci rivelano quali sono i punti da vincere. Cerchiamo di risolverli nel modo divino, per poter divenire dei veri figli di Dio, colmi di fiducia e di gioia nel Signore.

Un vero figlio di Dio diffonde la benedizione ovunque passa, non lascia che tracce incoraggianti e santificanti. Perciò non si deve mai parlar male di alcuno, né conservare resistenze in cuore; se ne abbiamo, affrettiamoci ad infrangerle. Facciamo piegare il nostro vecchio uomo, perché la resistenza è più colpevole della stregoneria, dicono le Scritture. Bisogna lottare con energia contro tutti i sentimenti che non sono in armonia col Regno di Dio. È così che la nuova creatura si sviluppa, e noi ci troviamo vicini al Signore.

Se siamo davvero onesti col programma divino, troveremo tanto da fare nel nostro cuore che non avremo più il tempo di osservare ciò che non va nel nostro prossimo. Tutto ciò che facciamo, occorre farlo nel Nome del Signore, e quello che non possiamo fare in suo Nome, tralasciamolo. Saremo allora nell'assemblea, un vaso d'onore, una potenza di vita e di benedizione. Riceveremo il nuovo nome, che nessuno conosce se non chi lo riceve. Questo nuovo nome, è la nuova creatura in stretta comunione con l'Eterno e col suo Maestro e Signore Gesù Cristo.

La nostra missione è quella di instaurare il Regno di Dio sulla Terra. Non siamo più nel giorno di preparazione, ma nel tempo dell'azione. Bisogna dunque agire. Non dobbiamo più vivere per noi stessi, ma per l'umanità che attende la Rivelazione dei figli di Dio. Si tratta di formare la nuova famiglia divina. In questa grande famiglia dei popoli, la piccola famiglia settaria per finire si fonderà completamente. Il Signore vede le cose in questo modo. Quando l'ho compreso, ciò mi ha dato uno zelo tra-

boccante per la formazione di quella nuova famiglia, la sola che rimarrà eternamente.

Se desideriamo ardentemente raggiungere lo scopo, dobbiamo volere unicamente e soltanto la volontà divina. Il Signore non vuole nelle sue assemblee degli uditori passivi e neppure dei teorici, ma dei collaboratori, e dei praticanti. Come volete che il Signore si serva di membri passivi per il Regno di Dio, dal momento che è proprio lavorando alla sua introduzione attorno a noi, che riusciamo a introdurlo nel nostro cuore!

Ognuno è libero, nessuno è obbligato. Le vie divine devono trovare un'eco così potente nel nostro cuore da spronarci a combattere il buon combattimento della fede. L'apostolo Paolo l'ha combattuto con estrema energia. Nulla l'ha fermato, né le percosse, né i naufragi, né l'abbandono dei fratelli, né il carcere, ecc. In tutte queste situazioni, è rimasto sempre sicuro che «se l'afflizione abbonda, la grazia sovrabbonda». Se non avesse avuto il coraggio di combattere se stesso, sarebbe rimasto Saulo di Tarso e non avrebbe potuto consolidare la sua vocazione, né sentirsi vicino al Signore, sostenuto dalla Sua grazia nelle innumerevoli prove. Non avrebbe mai potuto dire: «La prova del mio apostolato, è la mia dolcezza».

Se ci mettiamo il tutto per tutto come lui, raggiungeremo anche noi la vittoria. Ma per avere l'immensa gioia di affrettare il giorno di Dio, occorre acquisire un carattere divino, colmo di fiducia e di gioia nel ministero. Solo così affretteremo il giorno di Dio che l'umanità attende a sua insaputa. L'umanità soffre ed i suoi dolori devono darci tutto il coraggio di vincere il nostro vecchio uomo e lasciar sbocciare e prosperare la nostra nuova creatura, a gloria di Dio e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 14 Aprile 2024

1. Ci sforziamo di respingere tutti gli attacchi dell'avversario per rimanere nella pace?
2. Ci compiaciamo ancora con la nostra vecchia creatura, restando così lontano dal Signore?
3. Ci abituiamo alla rinuncia praticata con gioia?
4. Lasciamo unicamente delle tracce incoraggianti?
5. Vediamo ciò che non va nel nostro fratello, invece di guardare in noi?
6. I dolori dell'umanità ci danno tutto il coraggio per vincere la nostra vecchia creatura?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Print Time - 10136 Torino